

• **Colombo** Com'è "piccola" l'Italia a pag. 11

# TRA MIGRANTIE SOVRANISTI COM'È "PICCOLA" L'ITALIA

FURIO COLOMBO

In Europa abbiamo legittime pretese: siamo tra i fondatori, da un'idea italiana nata nel confino fascista di Ventotene, e abbiamo partecipato abbastanza bene al suo diventare la vera nuova istituzione del mondo dopo il fascismo, cosa che non è riuscito in modo altrettanto compiuto alle Nazioni Unite. Ma il sovranismo, un tarlo che ha tormentato e poi seriamente danneggiato il capolavoro di un mondo nuovo, fatto di democrazie associate e senza tiranni, ha lasciato presto il suo segno negativo; in caso di necessità, fingere di non sapere il problema dell'altro, non dividerlo e lasciarlo al suo destino.

**È CIÒ CHE È SUCCESSO**, con una forte collaborazione del sovranismo italiano, quando le migrazioni hanno cominciato a lasciare strisce di morti sulle acque occidentali del Mediterraneo e sulla terra da cui si arriva in Europa attraverso l'Oriente. È meglio notare subito che le migrazioni, che ci piace immaginare e descrivere come un grande e ricorrente fenomeno dell'umanità, sono state provocate soprattutto da uno sciame di guerre con forte partecipazione di potere estraneo e di benefici accumulati altrove, lungo una serie di percorsi strategico-commerciali che sono tuttora in funzio-

ne. Quando aumenta l'intensità di quei percorsi, aumentano le fughe disperate di migliaia di famiglie, che dalle nostre parti si esprime con l'osservazione che "di recente l'arrivo dei profughi sembra in aumento", come se ci fosse una stagione come per le vacanze.

Di fronte a questo problema, che vuol dire un cimitero di morti sempre aperto (dal bombardamento in Siria al barcone rovesciato che ha chiamato tutti i porti del mare senza risposta), l'Europa, che vuol dire l'Italia e tutto il resto dell'Unione, ha adottato una decisione che sarà studiata a scuola come esempio di "errore a grappolo", ovvero errore che continua a produrre errori.

Ecco l'elenco. L'Italia dice "No, basta. Da soli non possiamo". È vero e non è vero, perché

l'impossibilità è assoluta con governi sovranisti e meno assoluta con governi normali, cioè senza la componente fascista del "guardare in faccia la bella morte" (degli altri). Ma anche con i governi normali resta in sospeso. E si parla, con buona educazione, di "moderare i flussi" che vuol dire fermare le barche; che vuol dire niente Ong volontarie, niente risposte alle chiamate della Guardia costiera civilizzata (Italia) e nuove armi alla Guardia costiera dei pirati libici.

La Libia è come la pistola del Covid puntata in fronte all'Italia: c'è sempre febbre. Perché molto prima che l'Europa dica i suoi "no" indecorosi e disumani all'accoglimento di nuovi scampati, l'Italia manda il suo ministro degli Esteri in Libia in veste di gentile messaggero disposto a capire i problemi della Libia e a far sapere non di voler discutere il "che fare e come fare" (che comunque i libici non sanno e non vogliono) ma, per favore, di fermare "i flussi" (la parola suona bene, la realtà sono donne e bambini in mare), servizio ovviamente non gratuito.

Ecco che cosa è accaduto. Il sovranismo italiano, che controlla ancora umori, giornali e partiti politici nel nostro Paese, ha

reso piccola e irrilevante l'Italia. L'Italia va mestamente in Libia (va da un nuovo governo, ignoto come quello precedente) a chiedere un favore del tipo che gli italiani svolgevano per i tedeschi in Dalmazia, Serbia e Slovenia: fermare il nemico. Se l'Italia provvede da sé a questo terribile compito, l'Europa, naturalmente, tira il fiato e non si sente colpevole. E diminuisce ancora l'immagine e il peso della nostra Repubblica che era e resta un Paese che non ha una politica e cerca mercenari per il lavoro sporco che non può più rimproverare al silenzio europeo.

Il Parlamento Ue sembra voler funzionare solo da organismo amministrativo e non ha mai fatto sentire la voce forte di una nuova Europa. I ministri italiani a Bruxelles sembrano scrupolosamente schermati dalla definizione delle funzioni. A voce dei parlamentari italiani in Europa non si sentono mai se non, a volte, per esprimere rancori contro il proprio Paese. Brutto periodo in cui un'Italia "piccola piccola" pensa di dover andare in Libia a chiedere, pur non avendo un piano politico sulla Libia (dai tempi in cui quasi le stesse persone adesso al governo volevano, all'unanimità, un trattato di amicizia perenne, senza alcun tratto di reciprocità). Non sentirete alcuna comunicazione di rilievo dopo il viaggio del ministro degli Esteri italiano in Libia. Unica differenza (a crescere) il numero dei morti in mare, nonostante la presenza solitaria e sgradita delle navi di salvataggio Ong.

